

INTRODUZIONE

Nel 2005, durante la Messa per l'inizio del ministero petrino, Benedetto XVI, attingendo alla “meravigliosa esperienza” dei giorni che avevano preceduto la sua elezione – l'ultimo scorcio del Pontificato di Giovanni Paolo II, segnato dall'agonia e dalla morte del Papa, e dall'afflusso di milioni di persone giunte a Roma da ogni parte del mondo per rendergli omaggio –, definì la Chiesa una realtà “viva” e “giovane”, che “porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro”¹.

Il 27 febbraio 2013, a seguito della sofferta decisione di rinunciare al Pontificato, Papa Ratzinger, prima di ritirarsi “sul monte a pregare”, incontrò le migliaia di fedeli convenuti in Piazza San Pietro per assistere alla sua ultima Udienza generale: in quella occasione, quasi a voler ribadire il concetto espresso all'inizio del suo Ministero, l'ormai Papa emerito tornò sul tema della Chiesa “corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti”².

A tre giorni dalla sua elezione, Papa Francesco, suo successore, nel corso di un incontro con i giornalisti che avevano seguito le fasi della Sede Vacante e del Conclave, ha offerto una vera e propria “ermeneutica” della comunicazione, spiegando che, per svolgere un buon lavoro informativo sulla Chiesa cattolica, occorre conoscere la sua “vera natura”, “il suo cammino nel mondo, con le sue virtù e con i suoi peccati”, e “le motivazioni spirituali che la gui-

¹ BENEDETTO XVI, *Omelia* nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino, 24-IV-2005.

² BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 27-II-2013.

dano e che sono le più autentiche per comprenderla”. Per raggiungere questo obiettivo – ha aggiunto –, oltre allo studio, alla sensibilità e all’esperienza, occorre “una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza ‘in persona’ ”³.

Il presente manuale su *Teoria e pratica del giornalismo religioso* prende le mosse proprio da queste “pietre miliari” consegnateci dagli ultimi due Pontefici, le quali, a nostro avviso, sono alla base del rapporto tra Chiesa e informazione: in primo luogo, la consapevolezza che l’Istituzione religiosa di cui ci occupiamo non è soltanto un ente dotato di una propria struttura giuridico-amministrativa, ma è anche, e soprattutto, un “corpo vivo” e, al tempo stesso, “giovane”, “contemporaneo” dell’uomo, e che non invecchia mai, perché si rinnova sempre; in secondo luogo, la necessità, insita nella stessa vitalità del corpo-Chiesa, di assumere, per raccontare adeguatamente questa realtà, la sua essenza spirituale, essenza che ne definisce la “vera natura”, e che si identifica, in definitiva, con la Verità, con la Bontà e con la Bellezza “in persona”, vale a dire, con Dio.

Con questo libro abbiamo voluto proporre un primo tentativo di analisi sistematica della copertura informativa riguardante la Chiesa cattolica in generale, e il “mondo vaticano” in particolare: nella consapevolezza che quello che offriamo non è uno studio esaustivo, intendiamo fornire nuovi spunti di riflessione che, ci auguriamo, potranno rappresentare un valido supporto per ulteriori, futuri approfondimenti.

Ci è sembrato opportuno dare al volume una impostazione, insieme, accademico-esprienziale e teorico-pratica, anche perché esso nasce dalle esperienze di ricerca condotte, nei suoi quasi vent’anni di vita, dalla Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce, e si giova dell’ausilio di esperti e professionisti che, quotidianamente, si dedicano alla trattazione delle tematiche da noi affrontate.

Il testo ha, per così dire, un duplice destinatario, poiché si rivolge, da un lato, a tutti coloro che si affacciano alla professione giornalistica nel campo dell’informazione religiosa (in particolare a quanti provengono da contesti e Paesi nei quali un’esperienza professionale di questo genere non esiste o è molto limitata) e, dall’altro, agli studenti delle Facoltà di giornalismo e di

³ FRANCESCO, Udienza ai rappresentanti dei media, 16-III-2013.

comunicazione: scopo di questo studio è fornire agli uni e agli altri una conoscenza sistematica delle peculiarità della Chiesa e della sua organizzazione, e offrire gli strumenti necessari per poter “raccontare” adeguatamente questa realtà, così che si possa rendere un servizio il più possibile fedele alla verità.

Perché possa meglio rispondere a queste sua finalità, il testo è stato suddiviso in quattro grandi sezioni. La prima, di carattere introduttivo, offre uno “sguardo d’insieme” sull’argomento, e spiega perché, anche in questo specifico settore, si possa e si debba parlare di vera e propria teoria e di vera e propria pratica. A una breve analisi delle prerogative e dei punti di incontro tra il giornalismo per così dire “generalista” e il giornalismo “religioso”, segue un inquadramento dell’istituzione Chiesa sia come *soggetto* sia come *oggetto* di informazione. Una storia essenziale del cosiddetto “vaticanesimo” (M. Tosatti) e un *focus* sulla Sala Stampa della Santa Sede (p. C. Benedettini), principale punto di riferimento istituzionale per quanti vogliono dedicarsi all’informazione religiosa, concludono la prima parte del volume.

La seconda sezione (più corposa e prettamente teorica) segue, in linea di massima, la medesima impostazione della manualistica classica sul giornalismo, adattando metodi e temi al campo specifico della nostra riflessione. Una breve ricostruzione della storia del giornalismo di matrice “cattolica” (A. Bailly-Baillièrè), che apre questa sezione, studia, in particolare, le prime fasi in cui la Chiesa è diventata tema informativo. Si parla quindi della necessità della formazione per chi voglia intraprendere questo tipo di specializzazione (E. Lo Iacono), della specificità delle fonti di riferimento (M. Tosatti), e dell’importanza e della capacità di documentarsi adeguatamente (A. Ambrogetti). Un capitolo a sé, riservato al linguaggio giornalistico, indica alcuni criteri di selezione atti a stabilire la rilevanza del fatto religioso. Si presenta poi un’originale teoria, basata su una metodologia mutuata dalla filologia e dalla traduttologia, per orientare il professionista nella comprensione e nella stesura del testo religioso (A. Gil). Si illustra l’importanza dell’“immagine” nell’informazione (J. Milán), e si propone una breve analisi del dibattito “informazione, scienza e religione” (M. Bonato) e del rapporto tra “giornalismo specializzato e fede cattolica” (J.M. La Porte). La sezione si chiude con due capitoli dedicati, rispettivamente, a “Etica e dimensione religiosa” (N. González Gaitano – R. Leśniczak) e alla novità di Internet e dei *social media* (D. Arasa – J. Narbona).

La terza parte del volume offre alcune “chiavi di lettura per comprendere la dinamica ecclesiale”, e spiega il perché di determinate consuetudini e spe-

cificità dell'Istituzione. Il primo dei quattro contributi che compongono questa sezione è dedicato alla "dimensione spirituale", caratteristica propria della trasmissione dei contenuti della fede. Seguono uno studio sulla "dimensione di governo e manageriale", che offre interessanti indicazioni su come vengono prese le decisioni all'interno delle istituzioni ecclesiastiche (J.I. Arrieta); un testo sulla "dimensione giuridica", che spiega le ragioni del diritto nella vita della Chiesa (J. Miñambres); e, infine, una breve riflessione sulla "dimensione economica" *nella Chiesa* (C. Mendoza).

L'ultima sezione illustra alcune prassi istituzionali e propone alcune esperienze significative. Il primo studio è riservato al ruolo e alla funzione del Papato (I. Morali). Seguono, poi, un contributo dedicato ai vari gradi di pronunciamento del Magistero ecclesiastico (P. Goyret), una breve trattazione sull'organizzazione della Santa Sede (J.I. Arrieta) e sul suo funzionamento nel periodo che intercorre tra la Sede Vacante e il Conclave (E. Baura), e, infine, un'analisi dell'attività della diplomazia vaticana (J. Mullor).

Completa il volume un ampio glossario di termini ecclesiastici e cattolici, utile supporto per richiamare alla memoria vocaboli talvolta desueti.

* * *

Uno speciale ringraziamento va a tutti gli autori che, accettando di condividere la loro esperienza accademica e professionale, hanno voluto offrire un contributo prezioso e qualificato a quest'opera collettiva.

Grazie anche, per il sostegno e per l'incoraggiamento, al corpo docente della Facoltà di Comunicazione Istituzionale e al suo attuale Decano, il Rev. Prof. José María La Porte, che, oltre ad aver proposto il tema del presente volume, ha seguito con vivo interesse tutte le fasi della sua realizzazione.

Particolare riconoscenza va all'Associazione ISCOM e a Manuel Sánchez Hurtado, che hanno consentito di riprodurre i testi (riportati nella quarta parte del manuale) sulle prassi e le esperienze istituzionali, frutto dei Corsi di specializzazione per vaticanisti che, da alcuni anni, l'Associazione organizza in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce. Grazie, infine, a quanti hanno collaborato alla stesura delle voci del Glossario, e ad Andrea Zanni, che ci ha offerto un prezioso aiuto nella revisione dei testi.

* * *

Mentre ci chiedevamo quale tipo di copertina fosse maggiormente adatto al libro, ci è venuto in mente un curioso parallelo che può forse sembrare un po' bizzarro, ma che aiuta a spiegare, almeno in parte, l'originalità della sintesi grafica concepita e realizzata da Liliana Agostinelli, alla quale, ugualmente, va un doveroso grazie per la sua competenza e professionalità, e per la pazienza sempre dimostrata durante le fasi di impaginazione del volume: l'operatore di informazione religiosa deve essere come uno "specchio" che riflette la realtà della Chiesa nella sua interezza, senza nascondere aspetti che potrebbero essere rilevanti per la comprensione da parte del pubblico. Uno specchio, si sa, non prende posizione, ma si limita a offrire un supporto, una base di visualizzazione di tutto ciò che ha di fronte. Il giornalista che voglia informare sulla Chiesa deve, in un certo senso, comportarsi come lo specchio: deve "riflettere", deve mostrare al proprio pubblico (lettore, ascoltatore, spettatore) questa realtà come realmente essa è, con i suoi pregi e con i suoi difetti, senza mai stravolgerne la natura, il senso e il significato. Ecco perché vi si dovrà accostare, la dovrà conoscere in tutte le sue componenti, ne dovrà comprendere la dinamica e le prassi, per poterle poi trasmettere con il giusto inquadramento, fedele alla verità della stessa Istituzione.

Senza alcuna pretesa di completezza, con il presente manuale intendiamo dunque fornire i primi rudimenti e gli strumenti fondamentali per svolgere nel miglior modo possibile lo speciale compito di "raccontare" una delle più antiche e importanti istituzioni del mondo: ci auguriamo di essere riusciti, almeno in parte, nel nostro intento. Buona lettura!

Giovanni Tridente